Con lo smog più morti

«Quando aumenta lo smog si muore di più. Per ogni aumento di dieci microgrammi per metro cubo di PM10 si verifica un incremento nel giorno stesso o in quello successivo dell'1,3% nella mortalità totale. Dell'1,4% in quella cardiovascolare del 2,1 in quella respiratoria». È quanto emerge da uno studio MISA riportato da Legambiente Lazio.

piedi» e definito «straordinariamente robusto e importante. Sono certo che abbiamo reso la vita difficilissima (ai disonesti, ndr). Nonostante questo qualcuno è riuscito a sgattaiolare...». Mentre per quel che riguarda l'autorizzazione al gruppo Locatelli per trasformare la cava di Cappella Cantone, nel cremonese, in una discarica per lo smaltimento dell'amianto, Formigoni sottolinea che la procedura è di tipo collegiale, «con l'intento di rendere più trasparenti simili processi autorizzativi». Insomma, gli arrestati non avrebbero potuto partecipare in modo decisivo agli atti per la discarica.

Si legge nel documento del giudice: «Nei giorni successivi alla consegna della somma (i centomila euro che sarebbero stati dati il 26 settembre da Locatelli a Rotondaro per Nicoli Cristiani, ndr) venivano captate ulteriori significative conversazioni che evidenziavano, anzitutto, come già dal 28 settembre i collaboratori di Locatelli fossero in possesso di copia informale dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale, ndr)».

AL CONSIGLIO

Il presidente della Regione riferirà lunedì al suo Consiglio. Intanto ieri gli arrestati Franco Nicoli Cristani e Giuseppe Rotondaro sono stati interrogati dal gip di Brescia. «Indico sin da ora la mia disponibilità a dimettermi da qualunque carica», avrebbe assicurato Nicoli, per cui il legale Piergiorgio Vittorni ha chiesto i domiciliari. Nel frattempo una parte del fascicolo d'indagine è arrivata al procuratore milanese Alfredo Robledo, perché il filone che riguarda la presunta corruzione di Nicoli e Rotondaro è di competenza milanese, visto che lo scambio delle mezzatte sarebbe a Milano.

Resta invece a Brescia la parte che riguarda il traffico di rifiuti illeciti. Forse il capitolo più importante per i cittadini lombardi. Visto che, secondo l'ipotesi accusatoria, il gruppo Locatelli invece di fornire come da contratto materiale per il fondo stradale, avrebbe scaricato in due cantieri della Bre.Be.Mi - la autostrada Brescia, Bergamo e Milano - rifiuti illeciti. ❖

Nicoli Cristiani
«È vero mi parlò di un imprenditore che voleva partecipare all'Expo»

Comportamento illegale
«Mi addolora mi immalinconisce mi sconcerta»

Cromo, cellophane e plastica Così si costruiva la Bre.Be.Mi.

«Cromo oltre il limite di legge», «materiale vetroso, piastrelle e laterizi miscelati con scorie». C'è tutto questo, e chissà cos'altro, sotto l'asfalto colato nei due cantieri dell'autostrada Bre.Be.Mi in cui lavorava il gruppo bergamasco Locatelli.

È quanto emerge dalle indagini effettuate dalla procura di Brescia nell'inchiesta che ha portato agli arresti del vicepresidente del consiglio lombardo, Franco Nicoli Cristiani, del funzionario Arpa, l'agezia regionale per l'ambiente, Giuseppe Rotondaro e dell'imprenditore Pierluca Locatelli, che dà il nome al gruppo di costruzioni e smaltimento di rifiuti pericolosi. I pm Silvia Bonardi e Carla Canaia, hanno accertato lo smaltimento di rifiuti illeciti nei due cantieri della cintura autostradale che collegherà Brescia, Bergamo e Milano, grazie alle intercettazioni e alle analisi condotte sui terreni. Gli stessi ingegneri della Bre.Be.Mi, che si costituirà parte civile nel futuro processo, si lamentavano con i dipendenti di Locatelli per il colore e la composizione del materiale portato dai camion, con documenti d'accompagnamento falsi, per riempire il sottosuolo dell'autostrada. Secondo l'accusa, Pierluca Locatelli, avrebbe dato mazzette a Nicoli Cristiani e Rotondaro per oliare le pratiche d'autorizzazione di una discarica d'amianto nel Cremonese. Mentre Rotondaro si sarebbe speso anche per alleggerire i controlli in uno dei cantieri BreBeMi.❖